

## MN 18 Madhupiṇḍika Sutta - Il buon dolce di miele

1. Così ho udito. In una occasione il Beato viveva nella nazione Sakya a Kapilavatthu nel Parco di Nigrodha.

2. Allora, quando era mattino, il Beato si vestì e, prendendo la sua ciotola e la parte superiore della veste, andò a Kapilavatthu per la questua. Dopo che ebbe finito di camminare per la questua a Kapilavattnu, ritornò e dopo aver mangiato andò al Grande Bosco per dimorarvi durante il giorno, e penetrato nel Grande Bosco, si sedette sulle radici di un albero di bilva per dimorarvi.

3. Anche Daṇḍapāni il Sakya, mentre camminava e girava per fare esercizio, venne al Grande Bosco, e quando entrò nel Grande Bosco, andò all'albero di bilva dov'era il Beato e scambiò con lui parole di saluto. Quando questa conversazione cortese e amabile finì, rimase da un lato poggiandosi sul suo bastone e chiedendo al Beato: "Cosa afferma l'asceta e cosa proclama?".

4. "Amico, affermo e proclamo [il mio insegnamento] in modo tale da non disputare con nessuno nel mondo con i suoi dei, i suoi Māra e i suoi Brahmā, in questa generazione con i suoi asceti e bramini, i suoi principi e le persone comuni, in modo tale che le percezioni non siano più alla base di quel bramino che vive distaccato dai piaceri sensuali, senza dubbi, privo di preoccupazioni, libero dalla brama per qualsiasi tipo di essere".

5. Quando questo fu detto, Daṇḍapāni il Sakya scosse la testa, fece vedere la lingua e inarcò le sopracciglia fino ad avere tre rughe sulla fronte. Quindi andò via, poggiandosi sul suo bastone.

6. Poi, quando si fece sera, il Beato emerse dalla meditazione e andò al Parco di Nigrodha, dove si sedette su un sedile preparato per lui e disse ai monaci ciò che era avvenuto. Allora un certo monaco chiese al Beato:

7. "Ma, Venerabile Signore, in che modo il Beato afferma e proclama [il suo insegnamento] in modo tale da non disputare con nessuno nel mondo con i suoi dei, i suoi Māra e i suoi Brahmā, in questa generazione con i suoi asceti e bramini, i suoi principi e le persone comuni? E come mai, Venerabile Signore, le percezioni non sono più alla base di quel bramino che vive distaccato dai piaceri sensuali, senza dubbi, privo di preoccupazioni, libero dalla brama per qualsiasi tipo di essere?".

8. "Monaci, con riguardo alla causa per cui le percezioni e le nozioni [nate dalla] proliferazione mentale assalgono un uomo: se là non si trova nulla di cui deliziarsi, a cui dare il benvenuto e a cui rimanere soggetti, questa è la fine delle tendenze sottostanti al dubbio, delle tendenze sottostanti alla presunzione, delle tendenze sottostanti al desiderio di essere, delle tendenze sottostanti all'ignoranza; questa è la fine del ricorso ai bastoni e alle armi, è la fine dei litigi, delle risse, delle dispute, delle recriminazioni, delle parole maliziose e delle falsità; questi stati malvagi e non salutari cessano senza lasciare alcuna traccia".

9. Questo è ciò che disse il Beato. Dette queste parole, il Sublime si alzò dal suo sedile e rientrò nell'eremo.

10. Allora, subito dopo che il Beato se ne fu andato, i monaci presero a considerare tra di loro: "Ora, amici, il Beato si è alzato dal suo sedile e si è ritirato nell'eremo dopo averci dato questa breve sintesi senza esporne il significato nei suoi dettagli. Chi lo esporrà adesso nei suoi dettagli?". Allora presero in considerazione: "Il Venerabile Mahā Kaccāna è lodato dal Maestro e stimato dai suoi saggi compagni

nella vita santa; è capace di esporre il significato nei suoi dettagli. Proviamo ad andare da lui e chiedergli il significato di questo insegnamento”.

11. Allora i monaci andarono dal Venerabile Mahā Kaccāna e si scambiarono i saluti. Quando questa conversazione cortese e amabile finì, si sedettero di lato e gli dissero ciò che era successo, aggiungendo: “Che il Venerabile Mahā Kaccāna ce lo spieghi!”.

12. [Il Venerabile Mahā Kaccāna replicò:] “Amici, è come se un uomo che avesse bisogno di legno massello, girando alla ricerca di legno massello, pensasse che il legno massello dovesse essere cercato tra le foglie e i rami in un grande albero da cui si può trarre legno massello, dopo aver scartato le radici e il tronco. E così state facendo voi, venerabili, pensando che dovrete chiedere a me del significato di questa materia, avendo trascurato il Beato dopo che eravate faccia a faccia con il Maestro. Per conoscere, il Beato conosce; vedere, egli vede; è la visione, è la conoscenza, è il Dhamma, è colui che è santo; è colui che dice, il proclamatore, il chiaritore del significato, il donatore del Senza-morte, il signore del Dhamma, il Tathāgata. Era quello il momento in cui avreste dovuto chiedere il significato al Beato. Così come ve lo avrebbe detto, così lo avreste dovuto ricordare”.

13. “Sicuramente, amico Kaccāna, per conoscere, il Beato conosce; vedendo, egli vede; è la visione, è la conoscenza, è il Dhamma, è colui che è santo; è colui che dice, il proclamatore, il chiaritore del significato, il donatore del Senza-morte, il signore del Dhamma, il Tathāgata. Era quello il momento in cui avremmo dovuto chiedere il significato al Beato. Eppure il Venerabile Mahā Kaccāna è lodato dal Maestro e stimato dai suoi saggi compagni nella vita santa. Il Venerabile Mahā Kaccāna è capace di esporre il significato nei suoi dettagli della breve sintesi data dal Beato senza esporlo nei suoi dettagliati significati. Che il Venerabile Mahā Kaccāna lo esponga senza renderlo problematico!”.

14. “Allora ascoltate, amici, e prestate attenzione a quello che dirò”. – “Sì, amico”, risposero i monaci. Il Venerabile Mahā Kaccāna parlò così:

15. “Amici, quando il Beato si alzò dal suo sedile e tornò all’eremo dopo aver dato una breve sintesi senza esporre il significato nei suoi dettagli, cioè: «Monaci, con riguardo alla causa per cui le percezioni e le nozioni [nate dalla] proliferazione mentale assalgono un uomo: se là non si trova nulla di cui deliziarsi, a cui dare il benvenuto e a cui rimanere soggetti, questa è la fine delle tendenze sottostanti al dubbio, delle tendenze sottostanti alla presunzione, delle tendenze sottostanti al desiderio di essere, delle tendenze sottostanti all’ignoranza; questa è la fine del ricorso ai bastoni e alle armi, dei litigi, delle risse, delle dispute, delle recriminazioni, delle parole maliziose e delle falsità; questi stati malvagi e non salutari cessano senza lasciare alcuna traccia», capisco che il significato dettagliato sia il seguente:

16. “Dipendente dall’occhio e dalle forme, sorge la coscienza visiva. L’unione dei tre è il contatto. Con il contatto come condizione, c’è la sensazione. Ciò che si sente, si percepisce. Ciò che si percepisce, lo si pensa. Ciò che si pensa, lo si fa proliferare mentalmente. Con ciò che si è proliferato mentalmente come causa, le percezioni e le nozioni [nate dalle] proliferazioni mentali affliggono un uomo rispetto al passato, futuro e le forme presenti conoscibili attraverso l’occhio.

“Dipendente dall’orecchio e dai suoni...

“Dipendente dal naso e dagli odori...

“Dipendente dalla lingua e dai sapori...

“Dipendente dal corpo e gli oggetti tangibili...

“Dipendente dalla mente e dagli oggetti mentali, sorge la coscienza mentale.

L'unione dei tre è il contatto. Con il contatto come condizione, c'è la sensazione. Ciò che si sente, si percepisce. Ciò che si percepisce, lo si pensa. Ciò che si pensa, lo si fa proliferare mentalmente. Con ciò che si è proliferato mentalmente come causa, le percezioni e le nozioni [nate dalle] proliferazioni mentali affliggono un uomo rispetto al passato, futuro e gli oggetti mentali presenti conoscibili attraverso la mente.

17. "Quando c'è l'occhio, una forma e la coscienza visiva, è possibile segnalare la manifestazione del contatto. Quando c'è la manifestazione del contatto, è possibile segnalare la manifestazione della sensazione. Quando c'è la manifestazione della sensazione, è possibile segnalare la manifestazione del pensiero. Quando c'è la manifestazione del pensiero, è possibile segnalare la manifestazione dell'afflizione per causa delle percezioni e le nozioni [nate dalla] proliferazione mentale.

"Quando c'è l'orecchio, un suono e la coscienza uditiva...

"Quando c'è il naso, un odore e la coscienza olfattiva...

"Quando c'è la lingua, un sapore e la coscienza del gusto...

"Quando c'è un corpo, un oggetto tangibile e la coscienza del corpo...

"Quando c'è la mente, un oggetto mentale e la coscienza mentale... è possibile segnalare la manifestazione dell'afflizione per causa delle percezioni e le nozioni [nate dalla] proliferazione mentale.

18. "Quando non c'è occhio né forma né coscienza visiva, è impossibile segnalare la manifestazione del contatto. Quando non c'è manifestazione del contatto, è impossibile segnalare la manifestazione della sensazione. Quando non c'è manifestazione della sensazione, è impossibile segnalare la manifestazione della percezione. Quando non c'è manifestazione del pensiero. Quando non c'è manifestazione del pensiero, è impossibile segnalare la manifestazione dell'afflizione per causa delle percezioni e le nozioni [nate dalla] proliferazione mentale.

"Quando non c'è orecchio né suono né coscienza uditiva...

"Quando non c'è naso né odore né coscienza olfattiva...

"Quando non c'è lingua né sapore né coscienza del gusto...

"Quando non c'è corpo né oggetto tangibile né coscienza del corpo...

"Quando non c'è mente né oggetto mentale e la coscienza mentale... è impossibile segnalare la manifestazione dell'afflizione per causa delle percezioni e le nozioni [nate dalla] proliferazione mentale.

19. "Amici, quando il Beato si è alzato dal suo sedile e si è ritirato nell'eremo dopo aver dato questa breve sintesi senza esporne il significato nei suoi dettagli, che è: «Monaci, con riguardo alla causa per cui le percezioni e le nozioni [nate dalla] proliferazione mentale assalgono un uomo: se là non si trova nulla di cui deliziarsi, a cui dare il benvenuto e a cui rimanere soggetti, questa è la fine delle tendenze sottostanti al dubbio, delle tendenze sottostanti alla presunzione, delle tendenze sottostanti al desiderio di essere, delle tendenze sottostanti all'ignoranza; questa è la fine del ricorso ai bastoni e alle armi, dei litigi, delle risse, delle dispute, delle recriminazioni, delle parole maliziose e delle falsità; questi stati malvagi e non salutari cessano senza lasciare alcuna traccia», capisco che questo ne è il significato dettagliato. Ora, amici, se volete, andate dal Beato e chiedetegli del significato di questa materia. E così come il Beato ve lo spiegherà, così dovrete ricordarlo."

20. Allora i monaci, dopo essersi deliziati e aver giocato delle parole del Venerabile Mahā Kaccāna, si alzarono dai loro sedili e andarono dal Beato. Dopo avergli reso omaggio, si sedettero a un lato e raccontarono al Beato tutto quel che era successo

dopo che lui era andato via, aggiungendo: “Allora, Venerabile signore, andammo dal Venerabile Mahā Kaccāna e gli chiedemmo di spiegarci meglio. Il Venerabile Mahā Kaccāna ce ne espose il significato con queste termini, affermazioni e frasi”.

21. “Mahā Kaccāna è saggio, monaci, Mahā Kaccāna ha grande saggezza. Se me ne aveste chiesto il significato, ve lo avrei spiegato nello stesso modo con cui ve lo ha spiegato Mahā Kaccāna. Tale è il significato di questo e così dovrete ricordarlo”.

22. Quando si dissero queste parole, il Venerabile Ānanda disse al Beato: “Venerabile signore, proprio come se un uomo esausto dalla fame e dalla debolezza si imbattersse in un dolce di miele, ovunque l’assaggiasse troverebbe un sapore dolce e delizioso; così, Venerabile signore, anche ogni monaco mentalmente capace, dovunque esaminasse con saggezza il significato di questo discorso di Dhamma, troverebbe soddisfazione e fiducia nella mente. Venerabile signore, qual è il nome di questo discorso di Dhamma?”

“A tal riguardo, Ānanda, potresti ricordare questo discorso di Dhamma come il Discorso del Il buon dolce di miele”.

Questo è ciò che disse il Beato. Il Venerabile Ānanda fu soddisfatto e deliziato dalle parole del Beato.

*Traduzione in italiano di Sirimedho Stefano De Luca a partire dalla traduzione inglese del Venerabile Bhikkhu Bodhi, 2020*